



Gentile Sig. Presidente della Repubblica,
Gentile Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri,
Gentili Sig. Vice-Presidenti del Consiglio,
Gentile Sig. Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio,
Gentili Sig. Ministri dell'Economia e dei Rapporti con l'Ue.

Loro Sedi.

Roma, 5 giugno 2018

Gentili Sig.,
prima ancora che il nuovo governo prenda le decisioni che riterrà necessarie, e che avranno senza dubbio importanti conseguenze sulla vita dei nostri concittadini e sui conti pubblici, a nome del nostro Istituto, mi permetto di richiamare la Vostra attenzione su un provvedimento che il governo precedente non ha ritenuto di adottare; ma che invece, a giudizio dell'Ing. Alberto Carzaniga (già sottosegretario all'economia del governo Dini) e mio personale sarebbe assai utile per rendere il cammino del nostro Paese meno travagliato.

Alludo alla possibilità di “fare come ha fatto la Germania” (fin dal dopoguerra: cfr. KfW - Kreditaustalt fur Wiederaufbau, Frankfurt - seguita poi dalla Francia) in materia di misurazione e di gestione del debito pubblico ufficiale. In sostanza, si tratterebbe di creare una banca pubblica interamente di proprietà dello Stato, di trasferirle all'attivo parte delle partecipazioni pubbliche che oggi sono gestite dalla Cassa Depositi e Prestiti e da altri enti statali e di trasferirle al passivo una quota corrispondente di debito pubblico. In tal modo continueremmo ad onorare i nostri debiti come il nostro Paese ha sempre fatto; ma il debito pubblico ufficiale, secondo le regole dell'acquis communautaire, si ridurrebbe del medesimo ammontare.

L'ordine di grandezza, naturalmente, dovrebbe essere stabilito dal governo e forse, almeno all'inizio, dovrebbe mantenersi al di sotto di ciò che proporzionalmente esiste oggi in quelle banche pubbliche dei nostri vicini. Ma il meccanismo è noto, perfettamente oliato ed accettato a livello comunitario. Attende solo di venir preso in considerazione dai paesi che non ne hanno usufruito finora.

Un solo accenno, infine, per avere un'idea iniziale dei vantaggi che l'Italia potrebbe trarne: dalla perdita dello stigma di paese ultra indebitato che le viene affibbiato ingiustamente ad ogni piè sospinto, alla maggiore protezione del risparmio italiano con conseguente “effetto calmiera” sui saggi dell'interesse, alla possibilità di svolgere con maggior tranquillità la nostra vita democratica riducendo l'effetto che ha su di essa l'andamento dei mercati finanziari (spread incluso, naturalmente). A buon intenditor...

Con molti cordiali saluti ed auguri

Luca Meldolesi
A Colorni-Hirschman International Institute.
Via del Boschetto 114, 00184, Roma.
lucameldolesi@gmail.com.
cell. 3381189565.